

VEGLIA DI PREGHIERA
Domenica 11/04/2010
(2^a di Pasqua Gv 20, 19-31)

***"Come il Padre ha mandato me,
anch'io mando voi"***

G. «*Otto giorni dopo .. venne Gesù*»: è il giorno in cui il Risorto si rende presente. L'esperienza della Pasqua si sviluppa nella comunità dei primi credenti in Gesù, ora riconosciuto come il Cristo. Nel nome di Gesù la fede diventa fonte di vita. Dal racconto dell'apparizione del Signore ai discepoli, dopo la sua risurrezione, impariamo a vivere il mistero della Domenica ed a tradurlo nella vita comunitaria ecclesiale e familiare, perché il Signore risorto sia al centro della nostra quotidianità.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Gesù appare in modo misterioso ai discepoli, che comunicano con stupore la sua visita a Tommaso, il quale tuttavia non crede. Ha bisogno di un incontro speciale, che puntualmente avviene, quando Gesù gli appare, sconvolgendo i suoi dubbi e facendogli esclamare: "Mio Signore e mio Dio".

(S) Otto giorni dopo, venne Gesù.

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro:

"Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

(S) Sei appena risorto, Signore Gesù, e già colmi i tuoi discepoli di doni preziosi che cambieranno una volta per sempre la loro vita. Tu offri la pace, e non è una pace qualsiasi, una pace a buon mercato, da saldi di fine stagione. Questa pace ha il prezzo del tuo sangue versato dalla croce, del tuo sacrificio, della tua lotta strenua contro il potere del male e del peccato. Tu offri la pace perché ogni uomo possa vivere una condizione nuova, rigenerato nel profondo, guarito dalle antiche ferite, riconciliato con il Padre. Questa pace è il lievito buono che deponi nel terreno dell'umanità perché possa finalmente trasfigurare la faccia della terra, perché scompaiano ogni arroganza e vendetta e uomini e donne apprendano la strada della fraternità, i percorsi della riconciliazione. Questa pace è opera, Signore Gesù, del tuo Spirito: ed è questo il dono più grande che tu ci fai giungere perché ci fa ricordare le tue parole, perché ci conduce all'intelligenza della fede, perché agisce nel profondo dei cuori e li trasforma.

Tutti

Donaci, o Signore, di saperci fermare un istante ad ascoltare il suono della tua voce.

Un istante appena per pensare e gustare che cosa accadrebbe se in ogni famiglia, in ogni comunità, i cuori sempre battessero all'unisono sul ritmo del tuo cuore. O gioia, pienezza di gioia!

Null'altro, Signore, desidera l'umanità afflitta e sfinita, se non questa pace, frutto d'amore, dono del tuo Spirito. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Le domeniche di Pasqua vogliono aiutarci a capire la presenza di Gesù in mezzo alla sua comunità, la Chiesa, perché essa lo sappia riconoscere vivo e ne continui con Lui la missione nella storia.

Il mistero della Chiesa sta tutto in questa presenza viva e attiva di Gesù risorto, e principalmente in quel momento della convocazione in cui facciamo memoria della sua passione e proclamiamo la sua risurrezione. Lì lo incontriamo realmente e personalmente presente nell'Eucaristia e lo riconosciamo come Tommaso:

(S) "Mio Signore e mio Dio"

2L Ed è da lì, dalla messa, che ogni settimana, con la forza dello Spirito santo ricevuto, usciamo di chiesa per continuare la sua missione di riconciliazione e di carità:

(S) "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"

La comunità cristiana è raccolta di domenica - è Pasqua, la prima domenica -, e poi la domenica successiva, e lì appare Gesù, coi segni della sua passione, ma ora vivo e glorioso.

(S) "Mostrò loro le mani e il costato, e i discepoli gioirono al vedere il Signore"

Giovanni, qualche decennio più in là, "rapito in estasi, nel giorno del Signore", sente viva la presenza di Cristo risorto in mezzo alla comunità cristiana raccolta alla messa, e ne sente proclamare le prerogative ormai da Signore della storia e della vita:

(S) "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi"

(Apocalisse 1,17-18)

San Luca dirà che proprio *"nello spezzare il pane"* i discepoli di Emmaus riconobbero Gesù vivo; appunto come noi oggi crediamo di incontrarlo nell'Eucaristia che ogni domenica celebriamo. Il nostro è un riconoscerlo nella fede, fondati sulla promessa che Lui ci ha fatto:

(S) "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"
(Mt 28,20)

Sicuri di rendere presenti quei gesti che ci ha comandato di fare in sua memoria; certi del dono del Suo Spirito, modo ormai universale e personalizzato del suo essere in mezzo ai suoi. Ma una fede radicata in una testimonianza apostolica precisa e seria, quale ce la conferma il dubbio di Tommaso:

(S) "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito al posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò"

Siamo uomini di fede, ma non creduloni, perché la nostra fede è fondata su fatti ed esperienze ben concrete.

(S) "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno"

E noi crediamo alla fine ad un corpo risorto, primizia e speranza per un nostro medesimo destino di risurrezione della carne. Ma c'è di più. Quando ad ogni messa ci viene presentato alla comunione: *"Il Corpo di Cristo"*, che cosa è in sostanza che ci viene dato, se non la persona viva di Gesù risorto che in qualche modo si unisce a noi per assimilarci alla sua vita di Risorto?

(S) "Chi mangia di me, vivrà per me. Chi mangia questo pane vivrà in eterno. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"
(Gv 6,54-58)

Ecco, la messa è il luogo dell'incontro con Cristo vivo, luogo del riconoscimento come Signore, luogo di una assimilazione progressiva a Lui per vivere come Lui da risorti per l'eternità.

(S) Quest'opera grande rende manifesto il giorno del Signore, giorno atteso, in cui si sperimenta la sua misericordia, la salvezza promessa da tempo. Un giorno che per noi cristiani si realizza nella risurrezione del Signore Gesù, evento così grande che ci motiva a rallegrarci e ad esultare. Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 117

Tutti

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

(S) Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia. Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia. Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia. Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia.

Tutti

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

*(S) La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.*

Tutti

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

*(S) Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore è nostra luce.*

Tutti

Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.

Canto

G. Se Gesù risorto è con i suoi e si unisce a loro, è per inviarli a continuare nel mondo la sua stessa missione, come suo prolungamento visibile e universale nel tempo e nello spazio.

(S) "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"

3L La Chiesa è "il Corpo" di Cristo, cioè lo strumento a Lui congiunto che lo incarna e nel cui nome agisce:

*(S) "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.
Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole..."
(Mt 28,19)*

*"Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me"
(Lc 10,16)*

E proprio quella sera di Pasqua conferisce alla Chiesa il grande potere di rimettere i peccati:

(S) "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"

L'autorità viene da Cristo, ma la forza le deriva dallo Spirito santo:

(S) "Ricevete lo Spirito santo"

La Chiesa non agisce per propria capacità umana, e quindi per prestigio o potere, anche morale; ma la sua fecondità è dallo Spirito Santo che guida la Chiesa con la potenza della verità e della grazia, che fa miracoli e tocca i cuori.

*(S) "Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli"
(Atti 5,12)*

Prodigi non meno vistosi anche oggi, nella storia dei popoli dove vediamo trasformazioni sorprendenti, certamente opera dello Spirito che lavora nei cuori sinceri; e nella storia personale di ognuno dove cresce l'adesione al Signore Gesù nella fede e nella carità:

*(S) "Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel
Signore"
(Atti 5,14)*

Ed è proprio nella carità che la Chiesa si dilata e diviene polo di attrazione:

(S) "Tutti erano soliti stare insieme, e il popolo li esaltava"
(Atti 5,12-13)

Anche oggi l'unico linguaggio ancora percepito come nuovo e trasformante, è la carità. Lo sentono i giovani che formano piccole comunità di comunione fraterna in mezzo ad un mondo giovanile slavato e disperso; lo sentono quei gruppi ecclesiali più vivi che, arricchiti nella comunicazione della fede, divengono poi capaci di apostolato e volontariato generoso. Lo dobbiamo vivere noi in quella carità spicciola di attenzione ai più deboli, sull'esempio di quella comunità primitiva che si prendeva cura dei malati...

(S) "...da portarli nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprì qualcuno di loro".
(Atti 5,15)

Lo scopo finale dell'azione della Chiesa è uno solo: che tutti gli uomini "abbiano la vita nel suo nome", nel nome di Gesù, riconosciuto come il Cristo e il Figlio di Dio.

(S) "Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Vieni, resta con noi Signore, e anche quando trovi chiusa la porta del nostro cuore per timore o per viltà,
entra ugualmente. Il tuo saluto di pace è balsamo che scioglie le nostre paure;
è dono che apre il cammino a nuovi orizzonti. Dilata gli angusti spazi del nostro cuore.
Rinsalda la nostra fragile speranza e donaci occhi penetranti per scorgere nelle tue ferite d'amore
i segni della tua gloriosa risurrezione. Spesso anche noi siamo increduli, bisognosi di toccare e di vedere
per poter credere e saperci affidare. Fa' che, illuminati dal tuo Spirito,
possiamo essere annoverati tra i beati che, pur non avendo visto, hanno creduto. Amen*

Canto

Preghiere spontanee

G. Pur non avendo visto Gesù, noi crediamo fermamente che egli è il Cristo, il Figlio di Dio; credendo abbiamo la vita nel suo nome e ci riconosciamo figli dello stesso Padre. Pertanto, con la fiducia e la libertà dei figli, diciamo insieme: **Padre nostro...**

G. Signore Gesù Cristo, il Primo e l'Ultimo, il Vivente che anche otto giorni dopo la tua risurrezione hai salutato gli apostoli riuniti con l'augurio pasquale della pace, non guardare ai nostri peccati e alle nostre divisioni, ma dona unità e pace a tutti coloro che credono in te senza vederti. Poiché tu solo sei la vera nostra pace e l'amore indistruttibile. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. T. Amen.

G. Nello Spirito del Cristo risorto, scambiamoci l'augurio pasquale della pace.

G. Il Cristo vuol dire l'inviato di Dio come unica salvezza, come risposta all'attesa profonda dell'uomo; e Figlio di Dio significa che la vita che ci dà è di una pienezza che va al di là delle nostre stesse aspettative più esigenti, perché è vita da Dio! Allora anche noi oggi rinnoviamo la precisa e commossa professione di fede di Tommaso: "*Mio Signore e mio Dio*" e usciamo portando questa speranza a tutti i nostri fratelli bisognosi come noi di sicurezza e pienezza di vita.

(S) Sì, Gesù Cristo è il nostro Dio e questa fede è dono della Pasqua, che è vita, che è luce, che è speranza. Dall'esperienza interiore di questo Mistero, fondamento sul quale poggia la nostra fede, nessuno è escluso; Cristo attende ogni uomo, in un tempo, o in una particolare situazione, che Lui solo conosce, per rivelarsi alla coscienza di ognuno, anche del più lontano, del più restio ad arrendersi al dono di grazia che è la fede nel Figlio di Dio, il Redentore, che, nel cammino della vita, si fa compagno, amico e fratello, per condurci fino allo splendore della visione, che non avrà più ombre e non avrà mai fine. In Cristo la nostra vita può diventare una eterna eucaristia. Spalanchiamo i nostri cenacoli e non temiamo di dare la nostra vita, come cibo e bevanda condivisi. È Pasqua, è cammino, è missione.

Tutti

Ti ringrazio Gesù, mio Signore e mio Dio, che mi hai amato e chiamato, reso degno di essere tuo discepolo, che mi hai dato lo Spirito, il mandato di annunciare e testimoniare la tua risurrezione, la misericordia del Padre, la salvezza e il perdono per tutti gli uomini e tutte le donne del mondo.

Tu veramente sei la via, la verità e la vita, aurora senza tramonto, sole di giustizia e di pace. Fammi rimanere nel tuo amore, legato come tralcio alla vite, dammi la tua pace, così che possa superare le mie debolezze, affrontare i miei dubbi, rispondere alla tua chiamata e vivere pienamente la missione che mi hai affidato, lodandoti in eterno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Canto